

**Estratto Verbale del Tavolo di Concertazione del 22 Aprile 2003
Presidenza della Giunta Regionale - Sala della Giunta**

Ordine del giorno: "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2004"

Montemagni (Assessore regionale)

Introduce la riunione e svolge la relazione che viene allegata di seguito.

"Nel corso del precedente Tavolo di concertazione generale del 10 aprile sono state illustrate le linee generali di impostazione del Dpef 2004. La discussione che ne è seguita, molto articolata e ricca di spunti – anche critici – mi pare tuttavia che abbia fatto emergere una sostanziale condivisione dell'impianto complessivo prospettato dalla Giunta.

Sulle questioni emerse in quella occasione ho già avuto modo di esprimere specifiche considerazioni.

La riunione del tavolo tecnico – tenutasi il 14 aprile – ha sviluppato ulteriori riflessioni, anche sui temi già indicati nel Tavolo generale del 10 aprile.

Come concordato, oggi siamo alla riunione conclusiva sul Dpef 2004, per permetterne l'approvazione da parte della Giunta nei tempi stabiliti dall'attuale Legge di programmazione.

Con questa relazione desidero oggi portare alla vostra attenzione alcune considerazioni e tentare di dare alcune risposte e, comunque, maggiori chiarimenti su temi che sono stati particolarmente alla nostra attenzione nelle riunioni precedenti e che ritengo più rilevanti dal punto di vista politico generale.

Non riprenderò molte delle questioni – a partire dallo scenario di riferimento – che ho affrontato nella precedente relazione.

1) Tempi di redazione ed approvazione del Dpef.

La questione del notevole anticipo temporale con cui viene elaborato e discusso il Dpef regionale, sia con riferimento al Dpef nazionale, sia considerando le contestuali operazioni di assestamento contabile dell'anno in corso, è stato più volte – e comunemente – sottolineato.

Infatti, questa temporalità non consente una adeguata considerazione dell'evoluzione delle variabili finanziarie e del contesto normativo di riferimento.

Come ho già avuto modo di sottolineare, il problema è ben presente alla stessa Amministrazione regionale ed è affrontato esplicitamente anche nel testo del Dpef, con l'impegno della Giunta a proporre una modifica alla legge regionale che disciplina la programmazione.

2) Scelte politiche di settore.

Il ruolo del Dpef è, fondamentalmente, quello di esporre il quadro economico e finanziario di riferimento per l'anno prossimo, prendendo atto della programmazione esistente e delle ricadute che essa produce sugli anni successivi.

Il Dpef, quindi, non può essere il momento per ripensare alle varie politiche di settore, le quali hanno già il loro iter di formazione e di concertazione, nonché temporalità proprie, definite dai piani di indirizzo e dagli strumenti di intervento.

Poi è il Bilancio di previsione il luogo in cui annualmente si allocano le risorse sui vari settori di intervento. E' ovvio che – a sua volta – il Bilancio stesso faccia questa allocazione coerentemente con il quadro finanziario delineato nel Dpef che lo ha preceduto.

In questa fase di concertazione sul Dpef, pertanto, dobbiamo concentrarci sul quadro economico generale e sulle strategie finanziarie prospettate per l'anno successivo, evitando quindi di affrontare nei dettagli le scelte politiche di settore già oggetto di precedente concertazione.

3) Sullo squilibrio finanziario.

Sull'entità e sulle cause dello squilibrio finanziario che si prospetta per il 2004 si è già avuto modo di soffermarci ampiamente.

Il Dpef, nella sua parte conclusiva, espone la strategia complessiva per affrontare questo problema ed indica gli interventi di attuazione di tale strategia.

Sia il Tavolo di concertazione generale, sia quello tecnico, hanno già espresso le loro valutazioni in proposito, sottolineando la necessità di restituire maggiore flessibilità al bilancio. Non possiamo che condividere questa affermazione, anche se dobbiamo essere consapevoli di una situazione decisamente problematica sul piano della rigidità del bilancio a causa di una concomitanza di circostanze:

- in primo luogo, un livello di spesa sanitaria, conseguente all'Accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, che assorbe il 79,6% delle risorse libere regionali;*
- in secondo luogo, lo stallo nell'attuazione del processo di federalismo fiscale, che condiziona l'evoluzione delle entrate tributarie (ricordo che esse costituiscono il 97% del totale delle entrate disponibili);*
- infine, la mancata soluzione di partite finanziarie pregresse aperte con lo Stato, che – da un lato – comportano minori entrate e – dall'altro – determinano maggiori oneri.*

Quindi, in questo contesto, la Regione non può che impegnarsi ad operare lungo le strade che sono politicamente più corrette, vale a dire:

- contribuendo e stimolando il processo di attuazione del federalismo fiscale, così come delineato dal Titolo V della Costituzione vigente;*
- operando con azioni mirate alla razionalizzazione e selezione della spesa;*
- allocando al meglio le risorse disponibili;*
- perseguendo una strategia di indebitamento e di gestione del debito attenta e prudente.*

Come abbiamo avuto modo di affrontare nelle riunioni precedenti è da evidenziare il problema di fondo. E cioè che con un sistema finanziario e tributario della Regione quale quello attuale, si è in presenza di un andamento delle entrate per niente coerente con l'andamento di crescita della spesa. E qui si intende una spesa pubblica che abbia una sua efficacia sul territorio e sulla comunità toscana e, quindi, una entità significativa e rispondente alle esigenze della regione tutta.

Da qui l'importanza determinante dell'avvio del processo di attuazione del Titolo V della Costituzione e in particolare dell'art. 119 sul federalismo fiscale.

4) Sul programma straordinario degli investimenti.

Ritengo che vada tenuto nella dovuta considerazione il fatto, di grande rilevanza, costituito dal Programma Straordinario degli Investimenti Strategici. Programma messo a punto nel Luglio dello scorso anno e la cui fase realizzativa avrà nel 2004 un forte e determinante impulso.

Come abbiamo più volte sottolineato, si tratta del più grosso sforzo finanziario fatto dalla Regione Toscana dalla sua nascita. Il volume di investimenti messo in moto è di circa 3.000 miliardi di vecchie lire. Gli interventi, che hanno contenuto essenzialmente strutturale, consentiranno di migliorare nettamente le condizioni per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione.

Come già evidenziato, il Programma inciderà in modo rilevante anche sui volumi di debito regionale e sui conseguenti oneri finanziari. Per finanziare il Programma nel 2004 gli oneri di ammortamento aumenteranno di oltre 13 milioni di euro, nel 2005 di oltre 36 milioni di euro e, infine, nel 2006 di oltre 82 milioni di euro.

Voglio anche sottolineare come attraverso questo programma pluriennale di investimenti la Giunta abbia manifestato in modo significativo la propria attenzione verso la competitività del territorio e della struttura produttiva toscana. La scelta di rafforzare la struttura per dare più forza al sistema produttivo in questa fase di forte instabilità è stata condivisa dagli Enti locali e dal mondo della produzione e del lavoro e costituisce un punto qualificante del programma della Giunta.

5) Tasse di scopo e fiscalità ambientale.

Su questi due temi il dibattito è stato molto vivo. In particolare, le parti economiche e sociali presenti al Tavolo di concertazione hanno espresso perplessità e preoccupazione sugli scenari che ne potrebbero discendere. Ritengo quindi utile tornare sull'argomento per chiarire ulteriormente alcuni punti fondamentali che, peraltro, mi sembrano già correttamente esposti all'interno dello stesso Dpef.

Intanto distinguiamo tra ciò che la Regione, nell'ambito dei suoi attuali poteri fiscali, può fare fin da subito, da ciò che potrà essere intrapreso solo successivamente ad una normativa regionale di coordinamento della finanza regionale e locale e dei relativi sistemi tributari, ai sensi del nuovo Titolo V della Costituzione.

Nel primo caso, vanno collocati quegli interventi di fiscalità ambientale che, agendo su tributi attualmente assegnati alla Regione, sono in grado di generare comportamenti virtuosi, ovvero di disincentivare fenomeni non altrettanto virtuosi. A questo proposito, il Dpef ipotizza alcune manovre sulle tasse automobilistiche, sul tributo per i conferimenti in discarica, ecc. Si tratta comunque di manovre "a costo zero", che non dovranno comportare un aumento della pressione fiscale complessiva.

Nel secondo caso (interventi da rinviarsi a quando ci sarà la normativa di coordinamento) vanno invece inseriti quelli di una eventuale nuova fiscalità ambientale e quelli sulla istituzione di tributi di scopo. In effetti, in entrambi i casi si tratta di nuove forme impositive che non possono prescindere da un contesto più generale di coordinamento e per le quali la legge regionale (che ovviamente sarà preceduta da un'ampia concertazione) dovrà dettare principi e regole, nel rispetto della riserva di legge sancita dall'art. 23 della Costituzione.

In altre parole, non è immaginabile una situazione in cui l'ente locale (ma anche la stessa Regione) arrivi ad istituire nuove tasse svincolate da obiettivi predefiniti o in un contesto di "anarchia" istituzionale.

La legge regionale dovrà inquadrare correttamente i nuovi poteri impositivi che, peraltro, sono previsti dalle attuali norme costituzionali come strumento per dare respiro alle politiche di sviluppo degli enti: una nuova fiscalità ambientale, stimolatrice di comportamenti virtuosi, potrebbe, ad esempio, contribuire ad abbassare la spesa sostenuta per il recupero e la valorizzazione dell'ambiente.

Sulla tassa di scopo, poi, è evidente (è insito nella stessa definizione di questa tipologia di prelievo) che si debba trattare di entrata assolutamente vincolata a specifiche iniziative di spesa e che si debba trattare, in linea generale, di imposizione limitata al tempo necessario alla realizzazione ed alla messa a regime dell'iniziativa stessa. Questo è stato affermato chiaramente nel Dpef. Non posso che ribadirlo, sottolineando ancora una volta che tutto sarà opportunamente normato nella legge regionale di coordinamento che sarà necessariamente oggetto di concertazione.

6) Mutualità integrativa.

E' stato accennato al tema della mutualità integrativa quale strumento per affrontare la questione delle politiche sociali della Regione.

Si tratta di un tema di grande rilievo, sia per gli elementi di novità che lo strumento della mutualità integrativa contiene, sia per l'impatto sociale che un suo utilizzo può avere nella realtà regionale.

La Giunta Regionale ha già avviato un approfondimento su questo fronte e ne sta esaminando i meccanismi di operatività, i possibili ambiti di applicazione, nonché i riflessi finanziari che la sua messa a punto determina, anche in rapporto alla necessità di assicurare le risorse per gli interventi che tale strumento presuppone. Si tratta ovviamente di risorse che dovranno essere assicurate sia dall'intervento pubblico, ma anche da un apporto solidaristico dei cittadini toscani. Anche su tale questione ci saranno i necessari approfondimenti e la relativa concertazione.

Questi sono alcuni dei temi principali che mi è sembrato opportuno riprendere in questa riunione conclusiva del tavolo di concertazione sul Dpef 2004. Alcuni di voi hanno già sottoposto all'Ufficio Programmazione utili contributi. Le strutture tecniche stanno lavorando per apportare le modifiche al Dpef in grado di accogliere alcune osservazioni emerse dal Tavolo secondo le indicazioni di fondo che ho indicato in questa breve introduzione. Il lavoro continuerà anche nei prossimi giorni per arrivare ad una versione rivista che sarà approvata dalla Giunta nella seduta del 28 Aprile e successivamente trasmessa al Consiglio.

Ci aspettano ancora due mesi di lavoro nel quale contiamo di potere avere un quadro più certo delle grandezze socio-economiche e di quelle finanziarie, affinché sia possibile approvare in Consiglio a fine Giugno un Dpef che possa tenere conto anche delle novità che nel frattempo saranno intervenute."

Salvadori (CISL)

Chiede un chiarimento relativo alle notizie riportate in data odierna da il Sole 24 e chiede se sono fondate.

Montemagni (Assessore Regionale)

L'Assessore risponde che l'indicazione è di un aumento del 6% delle previsioni di cassa.

Caracciolo (Confindustria)

Dichiara di porre alcune questioni politiche perché non considera la risposta dell'Assessore soddisfacente. La questione di fondo per Confindustria è: in una situazione economica di incertezza si dovrebbe fare una manovra, la migliore possibile per trovare equilibrio tra contenere le spese e dare forza allo sviluppo.

Gli apprezzamenti da parte nostra sul Piano straordinario degli investimenti ci sono stati, però chiede se sia possibile una verifica per percorrere nuovi spazi possibili. Esiste un disavanzo strutturale e le manovre del DPEF servono a tappare questo buco.

Il 2003 e 2004 sono anni cruciali per fare questa verifica e il tavolo di concertazione dovrebbe essere attivato su questo punto.

L'altra questione riguarda le entrate.

Nel merito alcune questioni sembrano anche impostate correttamente, come ad esempio sulla tassa di scopo ma resta il fatto che Confindustria Toscana non reputa opportuno e neppure giuridicamente legittimo che la Regione Toscana legiferi in materia tributaria prima che a livello nazionale sia definito il quadro generale.

Dichiara che presenterà un documento con questioni più tecniche.

Baldi (CNA)

Insieme a Confindustria e Confartigianato hanno predisposto un documento.

Ci sono alcuni temi da affrontare nello specifico, anche prima dell'approvazione del DPEF in Consiglio Regionale.

Ci sono specifiche che riguardano gli aspetti finanziari e interventi da realizzare. Ritiene che l'ingessatura principale deriva dal ripianare il bilancio sanitario. Ritiene comunque che in una situazione di difficoltà economica sia necessario un maggiore coraggio nelle scelte.

Salvadori (CISL)

Chiede se le riflessioni che sono state inviate agli uffici sono state accolte o meno.

Montemagni (Assessore Regionale)

L'Assessore risponde che darà una risposta nei prossimi giorni.

Salvadori (CISL)

Ritiene che sia necessario un capitolo riepilogativo.

Sulla tassa di scopo condivide quanto detto oggi, però ha il timore che possa essere utilizzata nel sociale.

Sulla fiscalità ambientale ci sono difficoltà oggettive per fare un intervento a somma zero.

Caruso (Api Toscana)

Concorda con Caracciolo. Aderisce al documento di CNA, Assindustria, Confartigianato.

Non comprende perché non si possa sapere ora, e non il 29 /4, se le osservazioni sono state accolte.

Macaluso (Coldiretti)

Le considerazioni fatte da alcuni colleghi sono condivisibili.

Ritiene un problema la non chiarezza sul federalismo fiscale.

Condivide il programma della Regione Toscana di non modificare l'imposizione fiscale.

Chiede maggiore chiarezza sulla tassazione di scopo e ambientale.

Per quanto riguarda il settore agricolo si deve incidere sulla riforma della politica agricola comunitaria.

L'acqua è una risorsa e ritiene che deve diventare un impegno cogente l'utilizzo anche delle risorse libere della Regione Toscana. Dichiaro che l'agricoltura è coinvolta dai cambiamenti climatici che incidono negativamente sulla vita del settore.

Silvestri (CGIL)

Apprezza l'impostazione della relazione. Coglie positivamente il senso della discussione fatta. Condivide questa impostazione del "cantiere aperto". Quindi è corretto porre qualche sessione di verifica.

Sugli obiettivi ci sono alcuni approfondimenti da fare: tassa di scopo, tassa ambientale.

Ritiene che ci siano alcuni punti di incertezza politica e propone l'esempio dell'attuazione dell'art.5 della Costituzione.

Dichiara che per sostenere il Welfare toscano per dare un sostegno all'occupazione e allo sviluppo il sindacato sta facendo i suoi sforzi.

Ci sono però ancora delle questioni aperte (acqua, rifiuti etc.) che devono essere approfonditi per chiudere il "cantiere".

Sottolinea che vi sarà una fase di transazione difficile, e che se l'impostazione è quella della tutela dello stato sociale e del sostegno allo sviluppo e all'occupazione, non si deve caricare tutto sulla fiscalità generale. Così il sindacato intende la tassa di scopo.

Morelli (Anci)

Sono d'accordo sulle linee di fondo del DPEF. Se si condivide il meta-obiettivo di "vivere bene in Toscana" si deve sostenere il "Welfare locale", cioè quello realizzato anche dagli enti locali.

Il problema è che i bilanci degli enti locali sono a rischio. I bilanci sono stati chiusi per l'unatantum rappresentata dell'aliquota dell'ENEL.

Ricorda che alcuni comuni del nord chiudono il bilancio al 31/05/03.

Considera molto importante sostenere i contenuti della relazione dell'Assessore: fiscalità ambientale e di scopo, che non può essere un modo per risanare il bilancio corrente.

Va sottolineata la verifica della legislazione dell'agricoltura in termini di snellimento, semplificazione e sostegno alla piccola impresa.

Petriccioli (CISL)

Il punto centrale è la qualità della spesa. La concertazione è essenziale.

Un altro elemento essenziale è la flessibilità in quanto tale.

Si prevedono incentivi nel settore artigiano; ritiene però che se il PIL si riduce si deve pensare a strumenti diversi così come vanno tenute bene in considerazione le valutazioni delle aziende.

Ritiene che la tassa di scopo non può essere posta sul sociale, ma deve essere ricondotta ad altri criteri. Complessivamente, si augura una attenzione maggiore sugli elementi qualitativi e quantitativi della spesa.

Sbranti (Confesercenti)

Il quadro di riferimento è complesso, sia economico che istituzionale.

Ci sarà una discussione generale sulle risorse. Chiediamo riflessioni maggiori come Toscana sul federalismo fiscale.

Per quanto riguarda la questione spesa e investimenti ritiene sia necessario un monitoraggio.

Non si deve escludere la possibilità di rivedere le strategie.

Tutti sono chiamati a fare questa riflessione apprezzando lo sforzo della Regione Toscana di mantenere gli impegni politici di non aumentare l'imposizione fiscale, e di realizzare grandi investimenti. Si deve perciò approfondire come ottimizzare le spese e gli investimenti.

Sulla fiscalità ambientale e la tassa di scopo arrivano risposte chiarificatrici dalla relazione dell'Assessore.

Marchiani (UIL)

Apprezza la relazione dell'Assessore e condivide l'intervento di Salvadori. Apprezza la disponibilità di continuare la concertazione. Condivide l'ipotesi di fondo delle politiche regionali.

I dubbi restano nella fiscalità ambientale, mentre ci sono chiarimenti su quella di scopo.

Gli esempi proposti sulla fiscalità ambientale creano dei dubbi. Condivide il principio "chi inquina paga" e la sostituzione del parco veicolare, ma le ricadute non sono chiare.

E' una pressione fiscale importante che interessa cittadini e impresa. E' importante riuscire a fare una politica fiscale che sia resa più accettabile, affinché la Regione Toscana realizzi gli obiettivi che si è prefissa.

Ritiene però necessaria una maggiore qualità e selettività della spesa.

Pascucci (CIA)

Molti chiarimenti fatti stamattina dovrebbero essere contenuti nell'ultima stesura del DPEF.

Ribadisce il quadro di incertezza economica e istituzionale.

Ci vuole un monitoraggio costante su alcune questioni: es. l'allargamento ad est dell'Europa.

Sugli investimenti c'è l'esigenza di accelerare il processo. Es. le risorse idriche.

Per quanto riguarda l'aspetto istituzionale è necessario mantenere l'equilibrio che abbiamo oggi.

Giulani (Uncem)

Parere favorevole al DPEF. Ci sono osservazioni specifiche sulla montagna. Dichiaro che i comuni montani hanno potuto chiudere i bilanci grazie alle politiche regionali. Nel 2004 la situazione può divenire critica.

Chiede che la questione montagna sia tra le priorità nel 2004.

Per questo l'UNCEM apprezza la tassa di scopo, con la finalità di dare risorse per lo sviluppo.

Ha apprezzato il discorso di Petriccioli sulla qualità della spesa.

Segnala che ci sono i piani di sviluppo delle Comunità Montane che nascono dalla concertazione locale.

Sbandati (Cispel Toscana)

Chiede se il 28 o il 29 Aprile si avrà la risposta sulle osservazioni fatte.

Non è chiaro, sempre, quali strumenti la Regione Toscana utilizza per gli obiettivi che si è posta.

Si deve comprendere meglio come il piano degli investimenti attivi comportamenti virtuosi di tutto il sistema regionale.

Ricorda gli investimenti in acqua e rifiuti. Quindi è utile capire come si attivano le ricadute sul sistema economico. I settori interessati dalla spesa pubblica integrata, possono essere utilizzati anche a questo scopo.

Sulla tassa ambientale, i documenti sono un po' ambigui, è difficile concepirla a costo zero.

La tassa sulla discarica è più difficile di quanto detto ora. Forse si deve ragionare sulla praticabilità generale del provvedimento.

Tilli (Confcooperative)

Definisce il DPEF documento dettato da buon senso tenendo conto delle incertezze di ordine legislativo ed anche economico. Dichiaro apprezzabile il fatto che si cerchi di tener sotto controllo la spesa e non si incrementi la pressione fiscale. Prende nota con soddisfazione del mantenimento delle agevolazioni alle Onlus. Invita l'amministrazione a seguire attentamente i risultati di Basilea2 e le conseguenze negative che potrebbero ricadere sulle imprese cooperative.

Montemagni (Assessore Regionale)

Dichiaro che saranno inviati a tutti i membri del tavolo i contributi forniti.

Ringrazia il tavolo di concertazione per il lavoro svolto. Ritiene che c'è una necessità di rivedere la L.49 sui tempi del DPEF e sul PRS.

Questo DPEF resterà un cantiere aperto anche dopo l'approvazione della Giunta e del Consiglio Regionale.

E' vero che il quadro istituzionale è in movimento.

Sottolinea che per i problemi congiunturali delle imprese, la Regione Toscana ha pochi strumenti, anche se c'è un intenso impegno come dimostra il tour economico del Presidente Martini e il Convegno programmato sulla P.M.I.

Ricorda il valore del programma straordinario degli investimenti.

Ricorda che la pressione fiscale regionale reale è diminuita dal 2000 ad oggi di 8 punti. Il risparmio dei contribuenti è stato di 200 miliardi di vecchie lire.

Gli strumenti dei patti territoriali in corso di attuazione vanno sostenuti e portati a conclusione. Si va verso una direzione di unificazione degli strumenti di sostegno allo sviluppo locale. Si vuole raggiungere una "governance cooperativa"

Sul percorso chiede che le osservazioni arrivino domani, poi il 28 Aprile acquisirà il voto delle Giunta e sarà trasmesso al Consiglio Regionale.

Conclude dichiarando che nell'ambito del bilancio si acquisiranno tutti gli strumenti di novità che si saranno determinati anche dal livello nazionale.

Martini (Presidente Regione Toscana)

Introduce il discorso facendo presente che non ci sono punti di riferimento fissi.

Per esempio sugli statuti non si sa la discussione come potrà andare considerata la riforma presentata dal Governo.

Il DPEF ha un carattere di maggiore incertezza.

Il tema che è tornato è quello delle politiche pubbliche e il suo intervento per dare un rilancio dell'economia.

La questione che si pone è come poter governare grandi quadri variabili politiche e economiche.

Sulla sanità è necessario un nuovo passaggio generale in Toscana anche perché fra 18 mesi andrà riscritto il nuovo piano sanitario e visto che l'80% del bilancio è relativo a questo settore la questione è relevantissima.

Questo punto imporrà scelte importanti.

Siamo in una situazione di stallo sul federalismo fiscale. Ma l'avanzamento di questo tema interessa o no? Ora solo gli amministratori sostengono questa politica.

Se questa prospettiva non si chiarisce, anche la questione della flessibilità dei bilanci è utopica.

Sulle questioni che spettano alla Regione Toscana, c'è la disponibilità ad essere aperti, per esempio sulla qualità e la razionalizzazione delle spese. E' giustissimo, come rilevato da molti di voi che questo argomento vada rivisto in modo meno generico e con specifici approfondimenti.

Per la Regione Toscana significherebbe operare politiche di razionalizzazione, ma anche nuove politiche di incentivi etc.

In realtà c'è ancora tanto da lavorare prima di discutere della tassazione. Per esempio il dialogo con le Fondazioni bancarie per sapere preventivamente dove vengono allocate le risorse.

Anche sui projet financing c'è uno stallo, così come non decolla la bretella Prato-Signa.

Ci rimane il problema che il rigore fiscale operato è stato un bene, però ora si deve capire se le tasse si mettono per ripianare i debiti o per realizzare nuovi progetti di sviluppo.

Vi è la preoccupazione che potrebbe aversi il primo caso, anche se la Regione Toscana sta lavorando in modo determinato per realizzare la seconda condizione.

Conclude dichiarando che quindi l'attuale fase politica ed economica si caratterizza per una grande apertura alle nuove opportunità ma anche dalla necessità di un reciproco affidamento tra i soggetti istituzionali, politici ed economici.

Caracciolo (Confindustria)

L'intervento accoglie le osservazioni fatte in questi mesi. Ritiene importante far partire questa fase e considera utile introdurre gli elementi indicati dal Presidente Martini nel testo del DPEF 2004.

Firenze, 22 Aprile 2003

La riunione termina alle ore 14.45